LA DISFATTA
DELL' ESERCITO
DI
SENNACHERIBBE
SOTTO LE MURA DI GERUSALEMME
CANTATA
DA RAPPRESENTARSI NELLA SOLENNIT..
DEL
CORPUS DOMINI
Nella Macchina eretta alla Piazza del Pendino d' ordine degli Eccellentissimi Signori Sindaco, ed Eletti di questa Fedelissima Città di Napoli destinati da S. M.

SINDACO
IL MARCHESE DI S. ERAMO
ELETTI

PER S. FERDINANDO = IL DUCA D. CARLO DE DURA.
PER VICARIA=IL CAV. D. FRANCESCO CARACCIOLO DE' MARCHESI DI S. AGAPITO.
PER S. GIUSEPPE = VACA.
PER S. LORENZO =IL MARCHESINO DI VILLAROSA.
PER STELLA= IL DUCA DI ROCCA RAVASCHIERO.
PER MONTECALVARIO= IL MARCHESE DI CASALNUOVO PIGNATELLI.
PER MERCATO =D. RAFFAELE CALIFANO.
PER AVVOCATA = D. PIETRO MARINELLI.
PER CHIAJA= IL CAV. D. FRANCESCO MASTRILLI DE' DUCHI DI MARIGLIANO.
PER PORTO = IL CAV. D. FERDINANDO SANFELICE.
PER S. CARLO ALL'ARENA =VACA.
PER PENDINO = IL CAV. D. ALONSO CARACCIOLO DE' PRINCIPI DI TORCHIAROLO.

IN NAPOLI MDCCCXXI.
Michele Migliaccio Tipografo del Corpo della Citta' di Napoli.

Con permesso

ARGOMENTO

È celebre nelle sacre carte la strage miracolosa dell' esercito di Sennacheribbe sotto le mura di Gerusalemme. Correa l' anno decimo quarto del regno di Ezechia, quando Sennacheribbe re degli Assiri portò la guerra contra le città di Giuda, che quasi tutte espugnò. Ezechia per allontanare da Gerusalemme, di cui era re, il disastro, che aveano sofferto le altre città, mandò ambasciatori a Sennacheribbe, obblicandosi a tutto ciò, che questi gli avrebbe imposto. Sennacheribbe dimandò 300. *talenti di argento, e* 30. *talenti di oro; ed Ezechia tutto gli diede. Non depose per tanto il re degli Assiri il pensiere d' invadere Gerusalemme, e spedì una forte armata contra questa città inviando nel tempo stesso ambasciatori ad Ezechia, perchè persuaso lo avessero alla resa. Il re di Gerusalemme allora lacerò le sue vesti, si coperse di sacco, e si rivolse a pregare Dio. Furono esaudite le sue preghiere; e l' Angelo del Signore, secondo le parole della Scrittura, in una notte uccise* 185000. *Assiri. Sennacheribbe si diede alla fuga, e non molto dopo, mentre adorava nel tempio il suo idolo, fu ammazzato da due suoi figli. Reg. IV. cap.* 18. *et* 19. *Paralipom. II. cap.* 32 *Isai. cap.* 36. *et* 37.

a

INTERLOCUTORI.

EZECHIA, *Re di Gerusalemme.*
ELCIA *uno de' Capi del popolo.*
ISAIA *Profeta.*
ASAF *confidente del Re, ed esploratore.*
CORO *di Sacerdoti*

L'azione si rappresenta dentro la Città di Gerusalemme.

Il libretto è del Sacerdote D. Luigi Retrosi

La Musica è di D. GIUSEPPE ELIA *Maestro di Cappella Napoletano.*

C O R O

La Cittade a Dio diletta
È già presso a terminar;
Il nemico già si affretta
L' alte mura a diroccar.
Del destin de' figli suoi
Ah! non sente il Ciel pietà!
Che sarà buon Dio di noi?
Del tuo tempio che sarà?

EZECHIA Dov'è, gran Dio, la tua pietà? de' figli
De' figli tuoi lo scempio
Ah! tu Signor, non miri!
Gl' insulti degli Assiri
Ah! tu Signor, non odi!
Tu da pietà computo i padri nostri
Dall' Egizio servaggio un dì traesti;
L' acque eritree fendesti,
E 'l portentoso varco in mezzo all' onde
Tu lor mostrasti; tu di chiari umori
Negli aridi macigni
Per Dissetargli large vene apristi:
Tanti trionfi riportati, e tante

Battaglie da lor vinte
Opera fur di tua possente mano.
Deh! quei prodigj stessi
Ora, Signor, rinnova:
Son tuoi nemici, e nostri
Questi che contro abbiam. Sennacheribbe
Noi non minaccia solo: Egli calpesta
Il nome tuo: ti sfida
Al par de' falsi Numi delle genti.
Pietà di noi, Signor; sull' empio capo
La tua vindice destra
Le minacce, ch' ei fa, tutte rivolga:
Mostra che il Dio tu sei,
E proteggi i tuoi figli in faccia ai rei.

Gran Dio pietà di noi!
Pietà de' figli tuoi!
Quella pietate stessa
Che praticasti ognor.
Di tuo poter sovrano
Rinnovinsi gli esempj,
E provino quegli empj
Il giusto tuo rigor.

Co-

CORO

E provino quegli empj
Il giusto tuo rigor.

ELCIA Che risolvi, Ezechia?
Il nemico si avanza, e già prepara
Gli armati per combattere le mura.
Presso il momento estremo
Siam giunti ormai: di noi
Qual il destin sarà? Che fia dappoi?

EZECHIA Ah! si preghi il ciel pietoso!
Ah! si speri nel Signore!
E 'l nemico vincitore
Di Sionne non sarà.

ELCIA Ah! Sionne è già perduta!
Qual potrai trovar pietade?

EZECHIA } Del nemico la cittade
ELCIA } No No vittima caderà.
Or. Or

EZECHIA No: tu t' inganni, Elcia,
In preda del nemico

 Noi

Noi non verrem? rammenta
Dell'Eritrea marina i gran prodigj,
E quelli del Giordano.
Ah! d'Isrello il Nume
Tu credi che paventi tai guerrieri!
Dunque non sai che un nulla
Sono dinnanzi a Dio
L'imbelle, il forte, l'uomo giusto, e 'l rio?

Elcia È ver; si: lo confesso:
Tutto può fare d'Israello il Dio,
E può distrugger tutto;
Ma poi chi ne assicura,
Che in più lieta cangiar l'iniqua e dura
Nostra sorte vorrà? D'onde sperare
Nuovi prodigj lice?
Il nostro Dio di sdegno
Segni non dubbj diè. Quelli che denno
Difender la Città, reggono appena,
E lor manca vigor coraggio, e lena:
E par che dica ognun al volto mesto;
L'ultimo giorno d'Israello è questo.

Tutti d'orror dipinti
Rassembrano gli oggetti;
E alberga sol ne' petti
La tema, e la viltà.

Ogni

Ogni aura, che si desti
Rinnova lo spavento;
E l'ultimo momento,
Dice ciascun, sarà.

EZECHIA Elcia, mi ascolta; e al popol d'Israello
Fa noti i sensi miei: oltre l'usato
Da stimoli novelli
Io sento di speranza
Animato il mio cuore, e di costanza.
Il disperare del divino ajuto
Saria mancar di fede: Abramo, Isacco
Con Giacobbe, e Mosè si ritrovaro
In momento peggiore,
Nè disperaro del divin favore.
A che giova il temer, se nei nemici
Crescer farà l'ardir la nostra tema?
Preda di morte è chi paventa, e trema.

Quel nocchier, che alla tempesta
Si abbandona, è già perduto:
Disperando d'ogni ajuto
Va tra l'onde a naufragar

Il timor ne' gran cimenti
É segnal di certa morte:
Sol trionfa della sorte
Chi non seppe paventar.

CORO

Sol trionfa della sorte
Chi non seppe paventar.

SE-

SECONDA PARTE

ISAIA A te vengo, Ezechia, per palesarti
L'alto divin decreto:
Tanto m'impose Dio.
Qual fine avran le tue sciagure, e i guai
Del popol tuo, tutto da me saprai.

EZECHIA Oh! d'Amos il gran figlio,
De' divini voleri
L'interpetre fedel ne viene a noi! . . . .
Dinne, Isaia, qual nuova
Ad apportar ne vieni?

ISAIA Ascoltami, Ezechia:
Facile accolse il Cielo i prieghi tuoi,
E mossesi a pietà de' figli suoi.

CORO

O Clemenza! O bontà di nostro Dio!

ISAIA Coi Numi delle genti osò confondere
Il rege Assiro d'Israello il Dio;
Bestemmionne il nome,
E più possente si vantò di lui.
All' armi mie resistere

Qual Nume mai potrà? disse quell' empio:
Cadder tante Città tra le mie mani,
E fur de' Numi lor gli sforzi vani:
Or d'Israello il Dio
A pugnar contro me si accinga anch' ei;
Chè a vincer uso io son uomini, e Dei.

EZECHIA (Gran Dio, conosca il tuo poter quell' empio!)

ISAIA Tali bestemmie ei fece: or qual decreto
A compiere si appresta, odi Ezechia;
Così parlommi Iddio:
Il rege Assiro di Sion le mura
Non toccherà; non dardo, nè saetta
Contro vi scaglierà: per quella via
Per cui ne venne, di furore e rabbia
Pieno ritornerà. La mia cittade
Per me proteggerò contro il crudele,
E per Davidde servo mio fedele.

Dentro le mura il perfido
Orma non stamperà;
Chè Dio alla custodia
De' figli suoi sarà.

Co-

CORO

Dentro le mura il perfido
Orma non stamperà;
Che Dio alla custodia
De' figli suoi sarà.

EZECHIA Lodi sien rese a Dio,
Che mossesi a pietà de' nostri mali.

ELCIA Perdon chiedo, Ezechia, de' detti miei:
Della bontà divina
A torto io diffidai.

EZECHIA Quant' è buon, quant' è pietoso
D' Israello il Dio possente!

ISAIA Ne' perigli la sua gente
Quando mai abbandonò.

ELCIA Se sembrò talvolta irato
Di vendetta armar lo strale;

A 3 Nel momento più fatale
I suoi figli ognor salvò.

ELCIA Asaf tra noi, o Prence!
Come si presto ei ritornò! Che! forse
Dai nemici scoperto colla fuga
La vita sua campò? Sinistro annunzio
Ad apportar ne viene?

EZE-

Ezechia Asaf, gli ordini miei ! . . . .
Perchè si presto a noi?
Buona novella, o rea ne arrechi? (As.) Io sem-
Gli ordini tuoi, Signore, pre
Umile rispettai. Or di prodigio
Non mai al Mondo udito apportatore
Vengo. (Ez.) Gran Dio! Che fu? (El) Tra spe-
E tra tema diviso me il core
Mi palpita nel seno

Asaf Quelle minacce stesse,
Che contro il popol d' Israello ognora
Fece il tiranno Assiro,
Il Dio vendicator della sua gente
Su l' empio capo rovesciò repente.

C o r o.

Quant' è buon, quant' è giusto il nostro Dio.

Ezechia Ma del campo nemico, Asaf, la sorte
Qual fu? tutto ne svela.

Asaf Io con mentite spoglie
Dalla Città sortii, e col favore
Dell' ombre della notte inosservato
Non lungi dal nemico

Mi

Mi giacqui dietro d' un tugurio antico.
Già cominciava a rosseggiar l'aurora,
E già dall'onde fuora
Vedevansi spuntar del sole i rai;
Nè suon di tromba, o di destrier nitrito
S' udiva: d' ogn' intorno
Un silenzio profondo si osservava.
Dallo stupor confuso intanto io stava;
E nel mio cor dicea:
Forse il nemico altrove
Le mire sue diresse, o pur s'infinse
Partir, per poi sorprender ad un tratto
La sfornita Città. Mentre tai cose
Agitava tra me, già si avanzava
Il chiarore del giorno; già gli oggetti
Distinti compariano: ed oh! spettacolo
Di gioja a un punto stesso, e di terrore!

ELCIA Sento balzarmi il cor dentro del petto,
Nè distinguer ben so, qual sia l'oggetto.

ASAF Cadaveri ammucchiati
S' offrono alla mia vista: appena agli occhi
Fede prestando, fommi ardito, e'l passo
Io muovo innanzi. Chi narrar potrebbe
La scena orribil? Chi la strage immensa?
Quà di cadaveri estinti

La

Là di morti guerrier tra l' armi avvinti
Stuolo infinito io miro:
Quel superbo tiranno, che la nostra
Rovina minacciò, da lungi io vidi
Fuggir da tema, e da spavento oppresso.
Non volli più mirare: indietro il passo
Io volsi; a te ne venni.

Ah! mi sta su gli occhi ancora
Quella scena luttuosa!
Quella strage portentosa
Nel mio sen dipinta sta.
Così il Ciel punisce i rei
Orgogliosi affetti umani:
Son dell' uom gli sforzi vani
Quando amico il ciel non ha

CORO.

Son dell' uom gli sforzi vani
Quando amico il Ciel non ha

EZECHIA La spada del Signor pugnò per noi

PAR-

PARTE DEL CORO.

Il Gran Nume che regge le sfere,
E cui cede ogni umano potere,
Il suo braccio possente mostrò.

TUTTO IL CORO.

Minacciavan quegli empj spavento
Ma spariro qual fumo, qual vento.
Che del Cielo la spada pugnò.

ISAIA Ezechia, non s'indugi:
Si vada al tempio; e tutti
Rendano grazie a Dio li figli suoi.

CORO.

Al tempio, al tempio vadasi.

EZECHIA Al tempio corrano
Tutti del popolo,
A render grazie
Al Dio amabile,
Al Dio benefico,
Che noi salvò.

ISAIA Caddero i perfidi,
Quegli empj caddero;
Che degli eserciti
Il Dio terribile
La spada vindice
Per noi vibrò.

CORO.

Il Gran Nume, che regge le sfere,
E cui cede ogni umano potere
Il suo braccio possente mostrò.
Minacciavan quegli empj spavento,
Ma spariro qual fumo qual vento;
Che del Cielo la spada pugnò.

LI-

Licenza.

Signor, tu d'Ezechia
Il trono difendesti.
E i suoi nemici di tua man strugesti;
Poscia a quel Santo Re novelli lustri
Aggiugnesti di vita.
Deh! tu la stessa aita
Porgi, Signore, al nostro Re Fernando,
Che d'Ezechia al pari è giusto e buono:
Di lunga vità il dono
A lui non meno, che alla Regia Prole
Ne compartisci: il popolo divoto
Questa preghiera fà, quest' umil voto.

Serba, Gran Nume, a noi
Il RE, gli Augusti Eroi,
Che a nostro pro benefico
Il tuo favor ci diè.

ISCRIZIONI

APPOSTE NELLA MACCHINA

Sull' ingresso principale del Tempio.

QVAM . VIDES .

TRIVMPHALEM . SVPPLICATIONIS . ARAM

FILIO . DEI

SACRIS . SVB . SYMBOLIS . OCCVLENTI . DICATAM

AD . RECOLENDAM

DIVINÆ . CHARITATIS . MEMORIAM

P. C.

S. P. Q. N.

Nel Colonnato interiore
le quattro seguenti.

CHRISTO

CVLPAE . MORTISQVE . TRIVMPHATORI

AD . NEFARIAM . SCELERVM . LVEM

OMNIVMQVE . MALORVM . COHORTEM

AVERRUNCANDAS

FERDINANDI

PIETAS . RELIGIO . IMPERIVM

PRÆSENTISSIMO . CHRISTI . NVMINE

LATISSIME . AFFVLGEANT

HAEC . SACRA . CELEBRITAS

RELIGIONI . PRINCIPI . VRBI

SIT . QUOTANNIS . FAVSTA

CHRISTO

VERAE . PACIS . PRINCIPI

QVO

SEDATIS . DISSIDENTIVM . IURGIIS

POPVLORVM . SECURITATEM

AC . BONARUM . ARTIUM . STVDIA

TVEATVR

Nel Frontispizio dell' ingresso minore

VI.

QVISQVIS. INGREDERIS

CHRISTVM. ÆTERNI. DEI. FILIVM

ADPRECATÓR

VT

BONAM. MENT[illegible] . NEAP:

IMPER[illegible]TVR

INSANISQVE. DOCTRINIS. AMOTIS

AVITA. RELIGIO

PERPETVO DEFENDATVR.